



## L'ADOZIONE: INCONTRO DI DUE STORIE

L'adozione è un'esperienza intensa e densa di emozioni e difficoltà e ogni coppia che sceglie di intraprendere questa strada deve farlo con la consapevolezza di ciò che la aspetta: un percorso impegnativo che porterà gli aspiranti genitori a rileggere molti aspetti della propria vita.

Tra questi la relazione di coppia, quella con le rispettive famiglie d'origine, il lutto per l'eventuale diagnosi di sterilità ed infine le motivazioni che hanno portato la coppia ad aprirsi all'adozione nazionale e/o internazionale.

Consapevolezza e flessibilità sono due caratteristiche che la coppia dovrà possedere e potenziare per prepararsi all'accoglienza di un bambino e della sua storia, accettando che una genitorialità adottiva non potrà mai *sostituire* una genitorialità biologica ma, se affrontata nel modo giusto, porterà molta felicità nella propria vita.

### STERILITÀ E INFERTILITÀ

Sempre di più oggi l'adozione è una scelta che si compie dopo aver constatato una difficoltà ad avere dei figli propri. Con il termine **sterilità** s'intende l'incapacità biologica da parte di un uomo o di una donna di contribuire al concepimento. L'**infertilità** invece indica la difficoltà a concepire o a portare a termine una gravidanza in una coppia in grado di concepire e a volte può avere una causa psicologica. Questa seconda circostanza è la più frequente: molte coppie oggi decidono di avere un figlio tardi, anche con qualche perplessità; a volte possono scontrarsi con alcune complicazioni nel realizzare il proprio progetto di famiglia che la gran parte degli aspiranti genitori non prende in considerazione. Le richieste di adozione sono, infatti, in aumento. Questo a causa di un incremento delle difficoltà a procreare, soprattutto perché l'età in cui si fa il primo tentativo è sempre più avanzata.

### TROPPE RICHIESTE, POCCHI BAMBINI “ADOTTABILI”

Bisogna sfatare il mito che vi sia una marea di bambini soli, senza genitori, in attesa di essere adottati. La maggior parte dei bambini in difficoltà ha almeno un genitore, ma questo vive una situazione di grave difficoltà e non riesce ad accudire il figlio. Perché un bambino sia adottabile, però, genitori e parenti fino al quarto grado devono essere d'accordo. L'art. 8 della legge 184 afferma infatti che: *“Sono dichiarati in stato di adottabilità dal tribunale per i minorenni del distretto nel quale si trovano, i minori di cui sia accertata la situazione di abbandono perché privi di assistenza morale e materiale da parte dei genitori o dei parenti tenuti a provvedervi, purché la mancanza di assistenza non sia dovuta a causa di forza maggiore di carattere transitorio.”*

La causa principale dell'abbandono di minori è la povertà: molti genitori non vorrebbero separarsi dai figli, anzi, se fossero sostenuti economicamente, li crescerebbero volentieri.

E' quindi sbagliato pensare che le difficoltà ad avere in adozione un bambino siano causate solo dalla burocrazia (che ha sicuramente un certo peso), perché il percorso amministrativo che porta a dichiarare un bambino adottabile, tiene conto anche della famiglia d'origine di quest'ultimo, a tutela del minore.

### L'IDONEITÀ

L'idoneità all'adozione è un presupposto fondamentale per accedere all'adozione, ed è l'esito di un percorso di “valutazione” e approfondimento delle motivazioni e delle storie degli aspiranti genitori. Questo è stabilito da diversi criteri enunciati nell'articolo 6 della legge 184, tra cui si trova il seguente: *“I coniugi devono essere **affettivamente idonei** e capaci di educare, istruire e mantenere i minori che intendano adottare.”*

Per definire se la coppia è “idonea” all'adozione, il Tribunale dei minori, una volta ricevuta la dichiarazione di disponibilità all'adozione dei genitori, affida agli esperti del consultorio familiare di competenza il

compito di condurre uno studio di coppia approfondito, e di redigere una relazione che enunci “...*la capacità di educare il minore, la situazione personale ed economica, la salute, l'ambiente familiare dei richiedenti, i motivi per i quali questi ultimi desiderano adottare il minore.*”

Lo studio di coppia è molto importante se si mette al primo posto il bene del bambino, perché l'incrocio apparentemente semplice dei due desideri/bisogni: “desideriamo un figlio” e “ho bisogno di due genitori”, è attraversato da variabili che rendono l'esperienza adottiva tutt'altro che lineare.

### **INCASTRO DI DUE STORIE**

Un aspirante genitore adottivo deve essere molto flessibile, dimostrando di saper adattare le proprie attese alla realtà e, allo stesso tempo, accettando con consapevolezza il cambiamento improvviso che avverrà con l'ingresso del bambino in famiglia. Queste caratteristiche si dovranno realizzare attraverso una totale accoglienza della *storia* che il piccolo porterà con sé, soprattutto quando arriverà in adozione in età scolare, ricco di ricordi e con abitudini consolidate.

Con il termine “*storia*”, si intende ciò che ognuno porta dentro di sé dal momento in cui inizia a esistere: origini, esperienze, vissuti. Un bambino nato in un paese straniero e cresciuto senza riferimenti sicuri, porterà con sé un bagaglio molto pesante, un vissuto di abbandono e di solitudine. Forse avrà anche dei ricordi piacevoli, un'amicizia importante, una figura adulta accudente. Non si può pesare di riparare questi vissuti, di cancellare quel pezzo di storia dolorosa che l'ha portato a essere adottato.

Nei genitori adottivi è sicuramente forte un desiderio di normalità, tuttavia essi dovranno rispondere al bisogno di appartenenza del neo-arrivato passando con lui più tempo possibile, eventualmente con l'accortezza di ritardare l'ingresso a scuola.

### **MAI NASCONDERE LA VERITÀ**

Un tempo si rimandava il momento della rivelazione della storia adottiva al bambino che in alcuni casi era molto turbato alla costatazione del fatto in età preadolescenziale. Oggi questo non avviene più, un po' perché molti bambini arrivano all'adozione grandi a sufficienza per sapere di non essere nati in quella famiglia e un po' perché i servizi che accompagnano la coppia prima e dopo l'adozione aiutano i coniugi a capire che costruire un rapporto di fiducia e sincerità reciproca è più importante del tentativo inutile di proteggere il bambino dalla realtà.

Un altro suggerimento che è dato dai servizi è di non cambiare mai il nome del bambino, anche nel caso in cui questo sia quasi impronunciabile. Accoglienza significa annullare ogni desiderio di trasformare il bambino reale in quello tanto immaginato e desiderato, a favore di un'accettazione incondizionata. Questo tipo di attenzione vale per tutti i figli di una coppia, ma necessità di maggior tatto quando si tratta di figli adottivi. L'adozione nasce dal bisogno primario di ricevere e dare amore, è un incontro speciale di due storie che, attraverso questo amore, diventano una.